

Lo Stato dell'Arte 15

Università degli Studi di Bari Aldo Moro
12-14 ottobre 2017



CONGRESSO ANNUALE



KERMES 100

ANNO XXVIII N.100 / OTTOBRE-DICEMBRE 2015 / 25 €

Kermes

SPECIALE

100

**Attualità,
prospettive
e sfide per
il futuro**

**RESTAURO,
CONSERVAZIONE
E TUTELA DEL
PATRIMONIO
CULTURALE**

POSTE ITALIANE S.p.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART.1, COMMA 1, NO.70/2249/2017 DEL 30.05.2017 TASSA PAGATA TIME PERQUE/POSTAMAIL INTERNAZIONALE

LEXIS



ISBN 978-88-94268-35-5



9 788894 268355

Sommario

- 5 **Pensieri per il numero 100.**
Some thoughts for the 100th issue
Giorgio Bonsanti
- 8 **Kermes 100: un numero due volte speciale**
Andrea Galeazzi

Attualità, prospettive e sfide per il futuro

SCIENZA DELLA CONSERVAZIONE E SCIENZA PER LA CONSERVAZIONE

- 9 **L'Italia guida il percorso verso un nuovo approccio scientifico alla conservazione dei beni culturali: E-RIHS**
Elisabetta Andreassi, Laura Benassi, Raffaella Fontana, Jana Striova, Luca Pezzati
- 10 **L'attività del Comitato Europeo di Normativa CEN/TC 346 Conservation of Cultural Heritage 2004-2016**
Vasco Fassina
- 12 **Il contributo della chimica alla conoscenza e alla conservazione delle opere d'arte**
Mauro Matteini
- 15 **Nuove prospettive per la diagnostica**
Bruno Brunetti
- 18 **Diagnostica non invasiva in situ e monitoraggio**
Maria Perla Colombini, Donata Magrini, Rachele Manganelli Del Fà, Silvia Vettori, Susanna Bracci, Emma Cantisani, Claudia Conti, Cristiano Riminesi, Heleni Porfyriou, Marco Realini
- 20 **Nanosciienze per la conservazione delle opere d'arte**
Piero Baglioni, David Chelazzi, Rodorico Giorgi
- 23 **Formule microbiche per l'arte**
Anna Rosa Sprocati, Chiara Alisi, Flavia Tasso, Paola Marconi, Giada Migliore
- 26 **La fotonica nel cantiere di restauro**
Salvatore Siano
- 29 **50 anni di personaggi della scienza per la conservazione dei materiali in Italia**
Lorenzo Appolonia
- 31 **Scienza della conservazione: due generazioni della scuola italiana nel sogno americano**
Marco Nicola

ISTANZE METODOLOGICHE

- 34 **Restauro e calamità naturali**
Gisella Capponi
- 37 **Consolidamento e prevenzione antisismica. Alcune riflessioni**
Silvio Van Riel
- 39 **Architettura, restauro e lacune**
Giovanni Carbonara
- 41 **Patrimonio culturale in emergenza**
Stefano De Caro
- 43 **L'"archeologia dell'invisibile" come prospettiva di ricerca e conservazione**
Enrico Ferraris
- 45 **Sul restauro archeologico. Alcuni spunti di riflessione**
Emanuele Romeo

- 48 **Paesaggi culturali e musei: una sfida per la contemporaneità**
Cecilia Sodano
- 50 **Restauro virtuale**
Donatella Biagi Maino e Giuseppe Maino
- 52 **"Minimo intervento": è possibile fare un bilancio?**
Matteo Rossi Doria
- 55 **Conservazione preventiva e ricerca. L'innovazione nel monitoraggio delle opere d'arte durante il trasporto**
Elisabetta Giani
- 57 **La conservazione preventiva nelle dimore storiche: il progetto EPICO**
Stefania De Blasi

INDIRIZZI OPERATIVI

- 59 **Il restauro dell'arte contemporanea come testimonianza del cambiamento**
Antonio Rava
- 62 **L'arte contemporanea nell'era digitale. Storie di un corpo in sparizione**
Giancarlo Buzzanca
- 65 **Esposizioni museali all'aperto: "I giardini della scultura Pier Carlo Santini"**
Paolo Bolpagni
- 67 **I beni culturali demoetnoantropologici. Spunti di riflessione sulla conservazione e il restauro**
Anna Luce Sicurezza
- 69 **I primi cinquant'anni del restauro della fotografia**
Barbara Cattaneo
- 71 **Restauro e conservazione delle pellicole cinematografiche**
Marco Pagni Fontebuoni
- 74 **La tutela, il restauro e il recupero funzionale degli strumenti musicali antichi**
Sandra Suatoni
- 76 **Restauro degli strumenti scientifici e dei reperti tecnologici**
Mara Miniati
- 78 **Quali prospettive per un approccio scientifico nella conservazione dei veicoli storici?**
Luca Maria Cristini

FORMAZIONE

- 81 **Le Scuole di Alta Formazione e di Studio per restauratori del MiBACT. Fra tradizione e innovazione**
Letizia Montalbano
- 83 **La formazione dei restauratori nelle università italiane**
Laura Baratin
- 85 **Identità e prospettive delle Scuole di Restauro delle Accademie di Belle Arti in Italia**
Giovanna Cassese
- 88 **La formazione dei restauratori nelle altre istituzioni accreditate: caratteristiche e prospettive**
Maria Teresa Previti, Emanuela Bonicalzi
- 90 **Il ruolo e la formazione del conservation scientist nel contesto interdisciplinare della conservazione e del restauro dei beni culturali**
Rocco Mazzeo, Marisa Laurenzi Tabasso

NEL MONDO DELLA PROFESSIONE

- 93 **Dall'emergenza alla normalità efficace: una sfida per il patrimonio culturale in Italia**
Pietro Petrarola
- 95 **Patrimonio culturale in classe A**
Antonio Di Lorenzo, Carmine Marinucci
- 97 **La comunicazione e il restauro**
Marco Ciatti
- 99 **Professione: restauratore di beni culturali**
Antonella Docci
- 101 **Verso una visione internazionale della professione: la European Confederation of Conservator-Restorers' Organizations**
Kristian Schneider
- 103 **Artigianato e restauro. Il mondo dell'artigianato e il restauro dei beni culturali**
Lorenzo Mori
- 105 **Tradizione artigiana e restauro: una testimonianza**
Carolina Reviglio della Veneria
- 107 **La figura dello storico dell'arte e il restauro**
Cecilia Frosinini
- 108 **Il restauro tra pubblico e privato**
Daniele Rossi
- 111 **Fare impresa con il restauro. Appunti per una riflessione critica**
Alessandro Zanini
- 114 **Alcune note sugli aspetti gestionali nei processi di restauro**
Luca Zan
- 116 **La sicurezza nel restauro: esperienze e prospettive**
Pietro Capone
- 119 **La salute del restauratore e l'introduzione di solventi a bassa tossicità: lavori in corso**
Leonardo Borgioli
- 120 **Associazioni private per la protezione del patrimonio culturale italiano**
Gian Antonio Golin

- 123 **"Kermes perché?" Le origini della rivista**
Letizia Montalbano, Maria Ludovica Nicolai, Lucia Nucci, Antonello Pandolfo, Nathalie Ravanel

Questioni di teoria

- 127 **Dentro o fuori. Qualche considerazione sul restauro, con due case studies in conservazione di materiali lapidei**
Giorgio Bonsanti

Cronache del restauro

- 133 **The conservation of stained-glass windows attributed to the Master of Figline in Florence**
Susanna Bracci, Renée K. Burnam, Amerigo Corallini, Marcello Piccolo, Muriel Vervat
- 149 **Intervento di restauro su una camera d'aria di bicicletta. (Mappe e segni) Fata Morgana, di Carol Rama**
Elisabetta Canna, con Francesca Lo Russo e Arianna Splendore

Le rubriche di Kermes

- 156 **LE FONTI**
Il divino vasaio
Claudio Seccaroni
- 157 **DENTRO LA PITTURA**
Blu egiziano, il pigmento che visse due volte
Paolo Bensi
- 158 **NORMATIVA TECNICA EUROPEA**
La struttura del CEN/TC 346
Vasco Fassina
- 159 **NOTIZIE E INFORMAZIONI**
Taccuino IGIIC
Lorenzo Appolonia

Recensioni

- 160 **Il restauro del Crocifisso ligneo di Donatello nella chiesa dei Servi di Padova a cura di E. Francescutti**
Deodato Tapete

Dalle aziende

- 126 **L'agar che non ti aspetti**
C.T.S. srl

PERIODICO TRIMESTRALE

kermes RESTAURO, CONSERVAZIONE E TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE
ANNO XXVIII N. 100 / OTTOBRE-DICEMBRE 2015

ISSN 1122-3197 ISBN 978-88-94268-35-5
© 2017 Lexis

GARANTE SCIENTIFICO
Giorgio Bonsanti

COMITATO DI REDAZIONE
Carla Bertorello, Andrea Fedeli, Alberto Felici, Cecilia Frosinini, Federica Maietti, Ludovica Nicolai, Lucia Nucci, Cristina Ordóñez, Joan Marie Reifsnnyder, Nicola Santopuoli, Claudio Seccaroni

DIRETTORE EDITORIALE
Andrea Galeazzi

EDITORE
Lexis Compagnia Editoriale in Torino srl
Via Carlo Alberto 55, 10123 Torino
tel. +39.011.0674847 / fax +39.011.0120914
e-mail: kermes@lexis.srl

iscrizione ROC n. 25625
autorizzazione del Tribunale di Torino n. 4892 del 12/05/2017

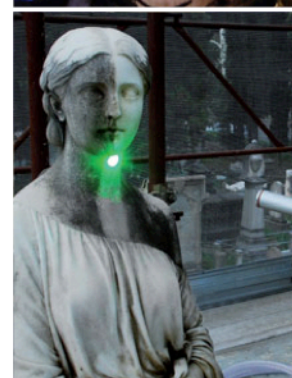
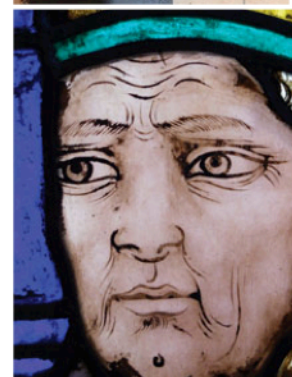
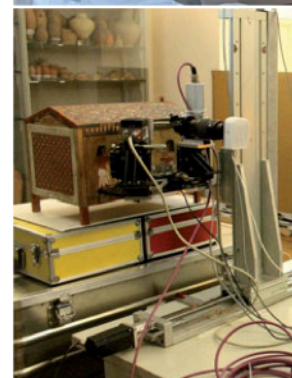
DIRETTORE RESPONSABILE
Antonio Attisani

STAMPA
Varigrafica Alto Lazio srl

ACQUISTI E ABBONAMENTI
abbonamenti@kermes.cloud

SERVIZIO COMMERCIALE E PUBBLICITÀ
commerciale@kermes.cloud

Tutte le immagini pubblicate sono state fornite dagli autori. L'editore si dichiara disponibile a regolare eventuali spettanze per le immagini utilizzate di cui non sia stato possibile reperire la fonte. La responsabilità delle dichiarazioni, informazioni, dati e opinioni espresse negli articoli è riconducibile unicamente agli autori degli articoli medesimi. L'editore inoltre declina ogni responsabilità, diretta e indiretta, nei confronti degli utenti e in generale di qualsiasi terzo, per eventuali imprecisioni, errori, omissioni, danni (diretti, indiretti, conseguenti, punibili e sanzionabili) derivanti dai suddetti contenuti.



Professione: restauratore di beni culturali

Antonella Docci

Presidente dell'Associazione Restauratori d'Italia

Sono passati oltre trent'anni da quando l'esigenza di un riconoscimento formale della figura professionale del restauratore ha spinto alcuni colleghi a riunirsi in un'associazione a ciò specificatamente dedicata. Quindici ne sono trascorsi nel tentativo, da parte del Ministero dei Beni Culturali, di attribuire la relativa qualifica agli aventi diritto. Operazione in vero non semplice, tenuto conto della necessità di bilanciare l'interesse dei singoli con quello più generale e prioritario di tutelare il patrimonio storico artistico della nazione, ma il cui ritardo comporta danni sempre più ingenti. Dal 2009, poi, l'ingresso del MIUR nel panorama formativo del restauratore ha spostato l'attenzione dal *valore* della professione e del suo riconoscimen-

to formale in capo ai singoli, al *valore legale* del titolo di studio, con la conseguenza che la richiesta di equipollenza tra diplomi ministeriali e lauree accademiche ha innescato nuove contrapposizioni tra i vari professionisti in campo, in un processo già controverso.

Nel frattempo è doveroso anche chiedersi verso quale scenario stia realisticamente muovendo la professione, investita da un processo di qualificazione lungo e sofferto, laddove si è avviato un nuovo percorso senza prima riordinare il pregresso, né cercare una soluzione di dialogo tra questi mondi così eterogenei.

Il nuovo impianto formativo a ciclo unico quinquennale ha delineato, infatti, un percorso di alto profilo accademico ma ha introdotto anche una settorializzazione dei saperi – rigidamente articolata sui materiali costitutivi delle opere – che minaccia l'univocità del profilo professionale del restauratore tradizionalmente inteso. In questo modo non solo si rinuncia a quella figura organica, in grado di applicare un *metodo scientifico*, che poteva declinare il suo sapere, con i dovuti approfondimenti tecnici, verso contesti contigui, ma si rischia anche di creare un "medico specialista" che non sappia fare il "medico", in altre parole una figura a elevata specializzazione incapace di andare oltre il rigido schema di partizione in settori. La specializzazione che avrebbe dovuto essere, come in tutti gli altri campi, un livello successivo di approfondimento, in altri termini una sfera di eccellenza rispetto alla qualifica generale, potrebbe diventare piuttosto una limitazione alla capacità professionale stessa.

Nel futuro prossimo dunque, dove le vecchie generazioni – considerate semplicisticamente (come purtroppo spesso avviene in questo Paese) una categoria "in esaurimento" – saranno sempre meno, è facile immaginare che nel laboratorio o nel cantiere, per coprire le diverse esigenze, non sarà più sufficiente un solo restauratore ma se ne dovranno chiamare tanti quante sono le tipologie di materiali costitutivi presenti. E uno scenario analogo è immaginabile in ambito progettuale, dove la settorializzazione delle competenze potrebbe rendere necessari più restauratori per uno stesso progetto.

Ciò potrebbe per certi versi costituire un ampliamento della richiesta professionale e spiegherebbe il perché di uno sviluppo così improvviso ed esteso della formazione, con ben ventiquattro istituti formatori accreditati disseminati sul territorio, se non fosse che le risorse destinate al settore della conservazione nel frattempo invece di aumentare sono sensibilmente diminuite. E allora la domanda è d'obbligo: tutti questi giovani laureati, settorialmente specializzati, verso quale ambito professionale si indirizzeranno?

Sono giovani destinati a fare il loro ingresso nel mondo del lavoro in un momento che non è solo difficile per la crisi economica generale, ma che è anche fortemente degradato da decenni di opacità che ha negativamente inciso sul sistema di qualificazione delle imprese, con un fenomeno di progressivo impoverimento del settore e delle sue potenzialità. Anni nei quali le aziende edili hanno potuto conquistare fette sempre più ampie di un mercato via via più ridotto. L'inserimento del restauro tra i lavori

pubblici, avvenuto con la legge Merloni nel 1999, infatti, lungi dall'aver conferito un ruolo più significativo alle imprese di restauro specialistico, ha ottenuto il solo risultato di rendere difficile la distinzione tra le strutture realmente qualificate, composte da professionisti specializzati, e quelle di tipo edile, che hanno acquisito in modi più o meno leciti certificazioni altrettanto efficaci sul piano formale e ora pienamente spendibili per comprovare capacità nel settore del restauro specialistico.

D'altra parte, al momento attuale non è facile districarsi tra le numerose norme e comprendere ad esempio che l'offerta che si chiama "massimo ribasso" corrisponde in effetti, attraverso l'esclusione automatica delle offerte anomale, al valore medio dei ribassi (incrementato o decrementato mediante sorteggio), mentre l'"offerta economicamente più vantaggiosa", che lascia presupporre una comparazione d'interessi a favore della qualità, comporta invece l'assegnazione dei punti relativi alla componente prezzo a chi abbia offerto lo sconto più alto. Procedura quest'ultima che, oltre a essere connotata da una forte discrezionalità, impone al concorrente un dispendio economico nel produrre l'offerta tale da estromettere, di fatto, la platea dei concorrenti che operano in prima persona e favorire, viceversa, le imprese con capitali da destinare specificatamente a quest'attività, generalmente di tipo non specialistico. Gestire un'impresa di restauro, inoltre, comporta una quantità sempre più pressante di adempimenti tecnici, amministrativi, di sicurezza, ecc., rispetto alla quale manca un contro-bilanciamento in termini di potenzialità lavorative, considerata l'incertezza economica determinata dai pochissimi appalti di restauro specialistico. Fattori che, congiuntamente, impediscono non solo di avviare nuove imprese, ma anche di sviluppare le strutture organizzative esistenti, considerato che non si riesce a garantire alcuna continuità agli operatori, cui rimane come ultima risorsa quella di unirsi e convogliare le forze. L'unica soluzione possibile in questo scenario sembra, infatti, quella di creare imprese complesse, frutto dell'aggregazione di più soggetti o reti d'impresa specialistiche, strutture comunque in grado di frazionare il rischio imprenditoriale in maniera più dinamica, puntando sulle specifiche e reali competenze.

Competenze che corrispondono a un profilo professionale che, comunque, presenta ancora molte criticità. Se infatti un riconoscimento della professione esiste sotto l'aspetto giuridico, con una disciplina che individua sia il profilo di competenza sia le specifiche attività caratterizzanti, sul piano concreto bisogna ammettere che molta strada ancora deve essere percorsa.

Il problema più spinoso, in realtà, che le istituzioni sembrano ignorare, è che la figura del restauratore, a causa dei ritardi nel riconoscimento della qualifica, è rimasta professionalmente sospesa in un limbo, con una serie d'incongruenze e problemi irrisolti.

Se, dunque, sembra ormai in dirittura d'arrivo l'elenco unico di qualifica, con il quale vengono riconosciute *ad personam* le competenze definite dalla norma, non è altrettanto chiaro, ad esempio, con quale modalità sarà pos-

sibile proseguire il percorso formativo per chi provenga da percorsi eterogenei e di tipo non accademico. Eppure esiste già la norma concernente la certificazione delle competenze (DLgs n. 13, 16 gennaio 2013) che recepisce le direttive europee, ed è proprio il MiBACT l'ente pubblico titolato a validare e certificare quelle dei restauratori. La qualifica attribuita dal MiBACT, dunque, rappresenterà formalmente il riconoscimento delle competenze acquisite attraverso processi di apprendimento sia formali, che non formali o informali e dovrà rendere possibile anche l'apprendimento permanente, diritto della persona irrinunciabile. Ad oggi tuttavia non è chiaro come. Possiamo solo dire che la professione, che è oggettivamente "regolamentata" e la cui attività è subordinata all'accertamento della specifica professionalità (riserva operativa) non avrà un albo di tipo privatistico, ma un elenco presso il MiBACT con analoga funzione. Non è altrettanto esplicito quale sarà la struttura istituzionale deputata a validare e registrare i crediti formativi del necessario aggiornamento professionale.

Anche sul piano della docenza non meno difficoltà si pongono sul piano professionale, poiché siamo di fronte a un sistema formativo innovativo che presenta una pluralità di soggetti formatori, programmi e monte ore diversi, con ambiti disciplinari non specificatamente individuati per il settore, o comunque non regolamentati in maniera univoca. Manca ancora, nel contesto universitario, uno specifico settore disciplinare per il restauro di beni culturali, attraverso il quale accedere alla docenza di ruolo, né vi è una disciplina specifica per l'abilitazione all'insegnamento, entrambi fattori che comportano da un lato il ricorso a contratti per il conferimento di attività didattiche, con validità esclusivamente temporanea (moduli di ore), da rinnovare annualmente tramite pubblicazione di bandi di selezione (selezione operata in base agli anni di insegnamento e alle pubblicazioni prima ancora che al curriculum dei lavori), e dall'altro un ruolo subalterno del restauratore nella compagine dei docenti dei corsi volti proprio a formare restauratori.

Lo scenario descritto racconta un percorso che sta volgendo ormai a una definizione, ma esistono ancora delle criticità da dirimere per un pieno riconoscimento della figura del "restauratore di beni culturali" e per la sua affermazione nel campo professionale. Proprio nella prospettiva di superare questi ostacoli è straordinariamente importante non solo che si concluda *rapidamente* la procedura di attribuzione della qualifica, ma anche che ciò avvenga *in maniera attenta e corretta*, considerato che con essa vengono formalmente riconosciute le stesse competenze di un profilo che corrisponde al titolo formativo di tipo accademico, con tutto ciò che ad esso consegue.

Senza dubbio il percorso della qualifica è durato troppo a lungo, si è trattato di un tragitto in cui tutti hanno perso qualcosa, ma sarebbe ancora più grave sprecare altro tempo in lotte tra colleghi, lasciandosi sfuggire l'unico obiettivo possibile: difendere – tutti insieme – la professione e sollecitare politiche culturali che incrementino le risorse da destinare a interventi di conservazione e nello specifico di manutenzione e restauro. Una politica che sia

in grado di considerare finalmente la conservazione non un obbligo costituzionale o peggio un semplice costo, ma l'unico investimento possibile per il futuro del patrimonio culturale nazionale.

Questo è l'unico senso che possiamo realisticamente dare alla nostra professione futura.

ABSTRACT

PROFESSION: RESTORER OF CULTURAL HERITAGE

The profession of restorer of cultural heritage between lights and shadows: a qualification defined by forefront regulations in Europe, but still lacking the formal recognition by the operators of the sector. Expectations and possible scenarios are intertwined with the critical issues to be solved, with the aim of giving new impetus to a profession that can play a leading role in the development of the conservation sector.

KEYWORDS

conservator-restorer, cultural heritage, competences, qualification, lifelong learning